

Mercoledì 26 Ottobre > Mercoledì della XXX settimana del Tempo Ordinario (Anno pari)

(Feria - Verde)

Ef 6,1-9 Sal 13 Lc 13,22-30: *Verranno da oriente a occidente e siederanno a mensa nel regno di Dio.*

Come abbiamo già visto ieri per il matrimonio, anche per la relazione tra figli e padri e per quella tra schiavi e padroni Paolo si pone dentro alla logica della carità. Non cerca di costruire, Paolo, una società senza padri né si propone di abolire con atto politico la schiavitù: di fatto però afferma che quando ci si riveste di carità le relazioni pur asimmetriche diventano tra pari. Se e laddove si ama, *i figli* tendono a *obbedire a padri* che a loro volta tendono a *non esasperare*, oggi diremmo anche ad ascoltare, a promuovere desideri profondi. E ancora se e laddove si ama, *gli schiavi* (Paolo parla ad un mondo impregnato dalla schiavitù sociale) non si ribellano a *padroniche* amano i propri schiavi come figli. E' chiaro che vivere tutto questo significa *entrare per la porta stretta*. Ma qual è questa porta stretta? Nei vangeli c'è qualcuno che si *autodefinisce la porta delle pecore*, in una parola la porta (Gv 10,7-10): è Gesù stesso. Ritengo che quella porta stretta per la quale siamo invitati a entrare in modo da poter giungere alla salvezza piena è appunto Gesù stesso, "Colui dal quale ci sappiamo amati" (s. Teresa d'Avila).

Un ultimo pensiero mi viene suscitato da quello scambio degli *ultimi coi primi e dei primi ultimi*: è uno scambio che fa crescere tutti senza escludere nessuno quando si forma una cordata d'amore, dandosi il cambio fra chi tira e chi segue, chi strappa in avanti e chi da dietro sostiene, chi permane saldo nel mezzo ancorato alla roccia che è sempre Cristo.

C'è un unico giorno per vivere: oggi. C'è un'unica vita da vivere: la propria. C'è un'unica risposta che rende felici: l'umile sì all'infinito amore di Dio. La cura verso il prossimo non passa per la curiosità, ma per la disponibilità. Questa presenza e prossimità ci rende simili e prossimi a Colui che si è fatto ultimo. Per questo gli ultimi saranno i primi. (Robert Cheaib)